

POLITICA

Il Pse accoglie il Pd, Schulz: «Insieme per cambiare l'Ue»

● Il congresso socialista approva il manifesto e la candidatura del presidente del Parlamento europeo per le elezioni di maggio ● Il leader tedesco: «Fermare la speculazione»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiwannangeli@unita.it

È il giorno dell'orgoglio socialista. Il giorno di una «famiglia allargata» che ha un sogno ambizioso e si sente pronta a realizzarlo: costruire una Europa dei cittadini, sociale, solidale, aperta. È il giorno dell'investitura ufficiale di Martin Schulz (368 favorevoli, 2 contrari, 34 astenuti) a candidato del «fronte progressista» alla presidenza della Commissione europea. Ed è anche il giorno in cui si completa, dopo sette anni, il percorso di adesione del Partito democratico al Pse. «Diamo il caloroso benvenuto nella nostra famiglia al Pd. Senza il Pd la nostra famiglia non poteva considerarsi completa. Oggi siamo più forti», dice il presidente del Pse, Sergei Stanishev, dal palco del congresso. Per due giorni, intensi, emozionanti, la «nuova Europa» passa per Roma.

SFIDA EPOCALE

Con orgoglio, Stanishev sottolinea che oggi in Europa i premier socialisti sono 12 contro i 3 del recente passato. E molti di quei premier prendono la parola dalla tribuna del Palazzo dei Congressi per sostenere l'«amico Martin» e per rilanciare, uniti, la sfida del cambiamento. Una sfida ideale, programmatica, in cui idealità e concretezza si fanno «manifesto»: il Manifesto dei 10 punti progressisti, il «Manifesto di Roma». Libertà, uguaglianza, solidarietà, giustizia: principi che vengono ripetuti in tante lingue, ma con una determinazione comune: far vivere i principi storici, fondativi, identitari del socialismo democratico europeo, in una campagna elettorale che ha come posta in gioco l'Europa del futuro. Non è un libro dei sogni quello che viene narrato a Roma, anche se i sogni a volte motivano un impegno collettivo, una passione civile, un entusiasmo che vivono nei sorrisi, negli slogan, nella voglia di esserci, da protagonisti, dei giovani volontari di tutta Europa che hanno colorato il congresso.

«Towards a new Europe», verso una nuova Europa. Non è solo lo slogan che campeggia sullo sfondo della tribuna congressuale. È molto di più. È il filo conduttore di tutti gli interventi, è la visione comune che si fa progetto. È l'Europa di Martin Schulz. Prende la parola per ultimo, colui che da qui a qualche mese potrebbe diventare il primo cittadino d'Europa. Il suo discorso è di quelli che lasciano il segno: nei cuori e nelle menti. «Se chi non ha votato la volta scorsa andrà a votare noi vinceremo le elezioni. Dobbiamo organizzarci e agire, andare là fuori e bussare alle porte perché la gente vada a votare. Ma serve una mobilitazione e un radicamento sul territorio, lottiamo per un'Europa, giusta, sociale, umana e democratica, un'Europa socialdemocratica», scandisce tra gli applausi il presidente dell'Europarlamento.

Quella che tratteggia è l'Europa dei cittadini contro quella dei mercati. L'Europa che si coniuga al femminile, l'Europa che punta sulle giovani generazioni. L'Europa della trasparenza. «Oggi si può votare per scegliere l'Europa che vogliamo, ma i cinici sono sempre in agguato e dicono che non ha importanza ciò per cui si vota, chi avrà la maggioranza nel Parlamento europeo, perché il presidente verrà scelto con un accordo nascosto, questo è sbagliato», aggiunge Schulz. «Io vi posso assicura-

...

Il presidente del partito Stanishev: «Diamo un caloroso benvenuto al Pd. Ora siamo più forti»

...

Il candidato: «Renzi ha definito un piano di riforme coraggioso per ridare speranza all'Italia»

re che non mi presto per nulla ad accordi nascosti, non sono un ex capo di governo, rappresento la gente onesta e sincera. Busserò alle porte, viaggerò per l'Europa per parlare alla gente delle mie idee perché c'è un solo accordo a cui ambisco, ossia un patto chiaro con gli elettori europei». Schulz illustra anche il programma elettorale che intende mettere in atto se sarà eletto alla guida della Commissione Ue: «Dove si crea valore lì si pagano le tasse, questa è la regola da introdurre in Europa. Dobbiamo regolamentare i mercati finanziari. È possibile farlo, è un dovere farlo. Mettere fine alla speculazione e dire ai cittadini che non succederà mai più».

La «mia Europa» mette i cittadini al primo posto, rimarca ancora toccando il delicato tema della tutela della privacy. «Non ci devono essere più cittadini spiati da servizi o da aziende e spetta a noi socialisti e democratici difendere le persone». Questa Europa unisce Est

e Ovest, Nord e Sud del vecchio Continente. Una Europa che sa ascoltare il dolore dei senza lavoro, dei giovani senza futuro, e che non si richiude nelle stanze ovattate di Bruxelles. Sono convinto anche - afferma il candidato del Pse - che l'Europa non deve fare tutto ma deve intervenire dove può, portare valore ai cittadini perché insieme siamo più forti. Non tutto si può risolvere a Bruxelles, c'è molto da affare a livello locale e nazionale, noi daremo margine di manovra agli Stati e ci occuperemo delle sfide globali».

È un bel cammino quello che prende le mosse da Roma. Obiettivo 25 maggio. Una vittoria a cui il Pd può dare un contributo importante. «I nostri amici italiani ce la stanno mettendo tutta per rendere l'Italia un paese più forte, più giusto, un paese dove Matteo Renzi ha definito un piano di riforme coraggioso per ridare speranza e futuro all'Italia», dice Schulz. Speranza e futuro: la nuova Europa ne sarà ricca.

IL CASO



Dalla platea socialista standing ovation per Bersani

«Oggi è un giorno storico perché il principale partito del centrosinistra italiano entra nella più grande famiglia dei socialisti e progressisti europei». Così l'ex segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, ha risposto ai giornalisti a margine del congresso del Partito del socialismo europeo in corso a Roma al palazzo dei Congressi dell'Eur.

Il suo arrivo, il primo in un consesso internazionale dopo l'intervento chirurgico alla testa del 5 gennaio scorso, è stato accolto dalla platea, composta da tremila persone, di cui novecento delegati, con una lunga standing ovation.

Un applauso «caloroso, spontaneo e caldissimo», come sottolinea anche la presidente della Camera Laura Boldrini, nel video settimanale sui lavori di Montecitorio. «La politica recupera una dimensione umana», commenta la presidente.

«Riconciliare i popoli col sogno distrutto dai liberisti»

U. D. G.
udegiwannangeli@unita.it

«Sì, questo è un congresso storico. Lo è per il momento che l'Europa sta attraversando, e per l'importanza delle elezioni di maggio. La nostra responsabilità è immensa: riconciliare i popoli con il sogno europeo. Quel sogno che le destre hanno cercato di distruggere». A sostenerlo è Harlem Désir, segretario generale del Ps, che guiderà i socialisti francesi alle elezioni europee del 22-25 maggio. Tra i protagonisti del meeting di Roma, Désir mette in rilievo che «l'obiettivo di queste elezioni è eleggere un socialista, Martin Schulz, alla presidenza della Commissione europea; un leader profondamente europeista, portatore di un programma di cambiamento condiviso da tutta la famiglia socialista, socialdemocratica, progressista. Questo congresso ci dà un nuovo slancio per affrontare una campagna che sarà durissima perché saremo chiamati a contrastare non solo le forze conservatrici e una destra radicale, dai tratti marcatamente razzisti e xenofobi, ma dovremo anche conquistare il consenso di quei cittadini che dall'Eu-

L'INTERVISTA

Harlem Désir

Il segretario dei socialisti francesi: «È un congresso storico. Rappresentiamo quell'Europa dei diritti per cui in Ucraina in tanti si stanno battendo»



ropa dei mercati e dei tecnocrati sono stati penalizzati fortemente e che rischiano di trasformare la loro rabbia giustificata in voti per i populisti». **Molti hanno «aggettivato» il congresso di Roma. Qual è, per lei, l'aggettivo più appropriato?**

«Storico. Noi rappresentiamo l'Europa dei diritti e dei valori, quell'Europa inclusiva per la quale in Ucraina un popolo si sta battendo. Solo noi del Pse, e le forze che in esso si riconoscono, possiamo rinnovare l'idea stessa di Europa, quell'idea che le politiche conservatrici e iperliberiste hanno cercato di distruggere agli occhi dei cittadini europei. La nostra responsabilità è immensa, e al tempo stesso affascinante: riconciliare i popoli con il sogno europeo. Ciò significa contrastare una destra reazionaria che vorrebbe riportare indietro le lancette della Storia. Occorre battersi affinché il futuro dell'Europa non sia affidato a persone, come il popolare Rajoy, che in Spagna vuole intaccare non solo i diritti ma la dignità stessa delle donne, o come Sarkozy che prova a ritornare sulla scena politica francese flirtando con i movimenti più reazionari e xenofobi. Possiamo vince-

re, ma solo se sapremo essere non solo «contro» ma soprattutto «per».

Il programma, dunque. Quale la priorità?

«L'occupazione giovanile è la priorità assoluta, attorno alla quale far ruotare politiche d'investimento, pubblico e privato. Occorre mettersi alle spalle quell'austerità a senso unico che ha finito per moltiplicare le disuguaglianze e allontanare i cittadini dall'Europa e dalle sue istituzioni. La nostra visione è quella di una Europa dove i diritti dei lavoratori, le loro tutele sociali, le loro retribuzioni siano parametrare ai punti più alti e non, come oggi accade, a quelli più bassi. L'Europa dei progressisti deve tendere all'armonizzazione sociale, ad una estensione, non solo quantitativa, dei diritti di cittadinanza. Questo significa liberarsi dalla «dittatura» della speculazione finanziaria, significa, ad esempio, estendere a livello europeo il salario minimo adottato in alcuni Paesi. Significa puntare sul capitale umano, sulla formazione, sulla green economy... Martin Schulz è l'uomo giusto per portare alla vittoria questa idea di Europa. Noi socialisti faremo la nostra parte».

L'Europa dei progressisti cosa deve contrastare e a cosa, invece, deve tendere?

«Deve contrastare quel rigore senza crescita che ha condannato gli europei a un decennio perduto di declino e recessione. A cosa deve tendere? Alla difesa e all'estensione delle eguaglianze, nel campo sociale oltre che nella sfera della cittadinanza. Sia chiaro: non c'è niente di socialista nello spreco della spesa pubblica e nell'accumulo del debito. Ma una gestione rigorosa del budget si può ottenere equilibrando la spesa pubblica con un sistema fiscale equo, basato sul principio della «capacità contributiva», con il settore privato che paga la sua parte dell'onere ed una lotta totale all'evasione fiscale così diffusa in tutta l'Unione. Il «manifesto di Roma» aggrega questi nodi, offrendo soluzioni praticabili e idee innovative. Ciò che conta è mettere in campo una volontà politica all'altezza di una sfida epocale. È quello che abbiamo cementato in questo Congresso, in cui è emerso il valore, la forza dell'unità. Abbiamo parlato una lingua comune, oltre le appartenenze nazionali. Questa unità è il nostro bene più prezioso».



Martin Schulz durante il congresso del Partito socialista europeo ieri a Roma. FOTO LAPRESSE